

laboratorio per l'esame Saggio breve

CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Stabilire relazioni tra opere letterarie e fenomeni e contesti storico-culturali.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

Componi un saggio breve sull'argomento «Lo sviluppo del movimento giovanile dalla fine degli anni Sessanta ai giorni nostri, attraverso la letteratura, le canzoni e i film» utilizzando il seguente dossier.

- ▶ Le informazioni e i testi contenuti nel profilo letterario sui movimenti giovanili dagli anni Sessanta al terzo millennio (→ )
- ▶ Pasquale Villani, Claudia Petraccone, Franco Gaeta - *Woodstock simbolo della contestazione* (→ **D1**)

- ▶ Michele Serra - *La generazione del Sessantotto* (→ **D2**)
- ▶ Giorgio Gaber - *I reduci* (→ **D3**)
- ▶ Marco Lombardo Radice, Lidia Ravera - *Corteo e amore* (→ **D4**)
- ▶ Mattia Nicoletti - *Notte prima degli esami* (→ **D5**)
- ▶ Baustelle - *A vita bassa* (→ **D6**)
- ▶ *I miti giovanili* (→ **D7**)

DOSSIER



D1
Pasquale Villani,
Claudia Petraccone,
Franco Gaeta
Corso di storia,
Dall'Ottocento
al Novecento

Woodstock simbolo della contestazione

Principato, Milano, 2000

Il grande concerto di Woodstock che si tenne nell'agosto del 1969 nei pressi di Bethel, negli Stati Uniti, è rimasto come uno dei simboli più significativi della contestazione giovanile del 1968 e degli anni successivi. Quella contestazione era il frutto del processo di sviluppo che si era avuto nel decennio precedente e che da un lato aveva creato nuovi bisogni e desideri e dall'altro aveva prodotto nuove fasce di emarginazione sociale. Il movimento del Sessantotto rifiutava la società dei consumi, ma era anch'esso frutto di quella società. Il *Sessantotto*, come si usa dire in modo riassuntivo e con qualche eco al *Quarantotto*, data che richiama la grande insurrezione dei popoli europei alla metà del XIX secolo, ebbe origine negli Stati Uniti, dove [...] acquistò forza soprattutto nell'opposizione alla guerra del Vietnam e fu perciò fortemente segnato dal pacifismo: i "figli dei fiori", come si definivano i componenti del movimento, rifiutavano la guerra e avevano come slogan «fate l'amore non fate la guerra». Il movimento partì dall'Università di Berkeley (la sua prima occupazione risale al 1964), e si sviluppò in forme diverse e su molti piani, dalle manifestazioni studentesche ai concerti di massa.



D2
Michele Serra
**La generazione
del Sessantotto**

«La Repubblica», 20 ottobre 2005

Nei film (e nella realtà) di quegli anni questa disperata e contagiosa insofferenza all'ordine irrompe a partire dalle facce. Qualcosa di mutante, quasi di colpo, attraversa i linguaggi, i costumi, le aspettative. Ragazzi occhialuti in giacca e cravatta (li si rivede nelle fotografie dei primissimi cortei studenteschi) nel giro di pochi mesi diventano "capelloni", "beatnik", "contestatori", passano dal decoro piccolo borghese a una ossessiva e quasi sguaiata ostenta-

zione di anticonformismo. I costumi sessuali si fanno promiscui, nelle scuole occupate si vocifera che ogni sacco a pelo ospiti una coppia e non sempre la stessa ogni notte, c'è un'accelerazione emotiva incontenibile. Le arti visive e la musica ne risentono quanto la letteratura, ma il loro impatto è di massa, dilagante, e rispecchia fedelmente il trepido nervosismo dei giovani sovversivi, l'ansia di rovesciare il mondo. [...]

Rivivere quell'indisciplina, quella sfrontatezza critica, quella (anche gioiosa) sovversione, aiuta a capire molte delle libertà odierne. Molto di ciò di cui godiamo, e che ai nostri figli – purtroppo – pare un'ovvia e dovuta abitudine, fu strappato (anche artisticamente) a una piatta consuetudine. In quegli anni, s'inventarono parole, frasi, intere sintassi totalmente inedite. Lo strappo, che fu storico, e in fondo vincente, costò dolore ma produsse frutti copiosi. Cambiarono per sempre la cultura di massa, la letteratura, la musica, il cinema. Oggi i nostri figli ascoltano ancora la musica dei Sessanta, che serba ancora la sua miracolosa potenza innovativa, è diventata canone quasi assoluto di libertà e ritmo.



D3
Giorgio Gaber
Libertà obbligatoria

I reduci

da <http://www.giorgiogaber.cjb.net/>

E allora è venuta la voglia di rompere tutto, le nostre famiglie, gli armadi, le chiese, i notai, i banchi di scuola, i parenti, le 128, trasformare in coraggio la rabbia che è dentro di noi.

E tutto che saltava in aria e c'era un senso di vittoria come se tenesse conto del coraggio la storia.

E allora è venuto il momento di organizzarsi, di avere una linea e di unirsi intorno a un'idea, dalle scuole, ai quartieri, alle fabbriche per confrontarsi e decidere insieme la lotta in assemblea.

E tutto che sembrava pronto per fare la rivoluzione ma era una tua immagine o soltanto una bella intenzione.

E allora è venuto il periodo dei lunghi discorsi, ripartire da zero e occuparsi un momento di noi, affrontare la crisi, parlare, parlare e sfogarsi e guardarsi di dentro per sapere chi sei.

E c'era l'orgoglio di capire e poi la certezza di una svolta come se capir la crisi voglia dire che la crisi è risolta.

E allora ti torna la voglia di fare un'azione ma ti sfugge di mano e si invischia ogni gesto che fai, la sola certezza che resta è la tua confusione, il vantaggio di avere coscienza di quello che sei.

Ma il fatto di avere la coscienza che sei nella merda più totale è l'unica sostanziale differenza da un borghese normale.

E allora ci siamo sentiti insicuri e stravolti come reduci laceri e stanchi, come inutili eroi, con le bende perdute per strada e le fasce sui volti, già a vent'anni siamo qui a raccontare ai nipoti che noi...

Noi buttavamo tutto in aria e c'era un senso di vittoria come se tenesse conto del coraggio la storia.

Noi buttavamo tutto in aria e c'era un senso di vittoria come se tenesse conto del coraggio la storia.

D4

**Marco Lombardo
Radice - Lidia Ravera**
*Porci con le ali - Diario
sessuo-politico di due
adolescenti*

Corteo e amore

Savelli editore, Milano, 1976

- G**li scontri non ci sono stati e invece è stato bellissimo stare lì faccia a faccia con gli scudi di plastica e i lacrimogeni e i mitra, e gridare tutto. Io poi di solito non grido e non canto e non faccio queste cose qui, perché in un certo senso mi imbarazza e mi fa sentire scemo, oggi invece sì.
- 5 Stavo lì come uno scemo, non proprio nelle prime file perché bene o male un po' mi cacavo sotto lo stesso, a gridare e agitare il pugno. E mi sentivo contento. Ma quello che mi ha colpito di più è stato vedere a pochi metri da me Antonia. Che faceva le stesse cose. Ma soprattutto che era proprio un'altra! Cioè non aveva per niente quella faccina triste e un po' sconvolta che le ho visto addosso da quando la conosco, quell'aria di dire che merda 'sta vita o qualcosa del genere. Ho avuto un raptus, un focus, un motus, insomma mi sono avvicinato e le ho preso una mano (quella che non faceva il pugno). Lei si volta, mi vede, fa un sorriso e poi pazzescamente mi butta le braccia al collo e si mette a piangere. Beh, in trentadue millesimi di secondo ho pensato
- 10 due cose diverse. Prima: (...) ci mancava proprio una scena isterica di questa pazza, potevo restare dov'ero. Poi: (...) come (...) fa a essere così meravigliosa, io è tutta la mattina che ho voglia di fare la stessa cosa e non l'ho fatta e non la farei mai, perché sono uno stronzo che si vergogna di una cosa così, anche se è la più giusta. E mi è venuta una gran voglia di abbracciarla anch'io fino
- 20 a stritolarla, di buttarla per aria e riacchiapparla, di sbaciucchiarmela tutta e dirle di non piangere o invece sì di piangere quanto voleva, che andava benissimo così e non mi rendeva paranoico anzi felice. E naturalmente non ho fatto niente di tutto questo, ma forse non importa, nel senso che quando le ho detto «Dai, ti offro un cappuccino» penso si sia capito che voleva dire
- 25 tutte queste cose qua, e anche dai di non far piangere anche me perché in fondo sono un maschietto. Ed è stato un cappuccino bellissimo con lei che si asciugava gli occhi col dorso della mano e io che non sapevo che dire ma cercavo di farlo capire e alla fine ho trovato il coraggio di riaccompagnarla a casa tenendola per mano e parlando del più e del meno.

D5

Mattia Nicoletti

Notte prima degli esami

<http://www.mymovies.it>

- G**iugno 1989. Gli esami di maturità. Avere vissuto in quegli anni è come viverli adesso, solo, vent'anni dopo. Le emozioni adolescenziali sono intense, la musica del tempo resterà la tua musica, le ragazze che rappresentano i primi amori vivranno nella leggenda, i disastri e le imprese acerbe si insinueranno nelle storie che si racconteranno da adulti. È un imprinting¹, un segno indelebile, marchio di fabbrica nella personalità di ciascuno che rivivrà ogni qualvolta viene toccato, anche con la punta di uno spillo.

- 5 Fausto Brizzi, regista e co-autore di *Notte prima degli esami* sapeva di realizzare un film dedicato agli adolescenti e inconsciamente di pensare a chi
- 10 adolescente è stato due decenni prima.

- E così Luca che si innamora di Claudia e insulta il professore Martinelli (Giorgio Faletti) senza sapere che sarà in commissione d'esame, e Massi che va con la sorella della fidanzata Simona, e Alice che è perennemente innamorata di Luca senza mai confessarglielo, o ancora Riccardo, bello e impossibile, rappresentano ciò che ciascuno ha vissuto ai tempi dell'adolescenza, con le amicizie, le gioie e i dolori che contraddistinguevano quei periodi.

1. **imprinting**: apprendimento di base, che si verifica in un periodo della vita detto *periodo critico* quando si è predisposti biologicamente a quel tipo di apprendimento.

I loro “ultimi giorni” prima di quell’esame che li farà entrare definitivamente nella dura vita, sono le preoccupazioni e le medesime sofferenze di chi oggi si trova ad affrontare quell’evento che appare un muro invalicabile.

20 Cambiano solo le musiche, i punti di riferimento, le mode del vestire, le vie di comunicazione (oggi abbiamo internet e i cellulari).

Notte prima degli esami racconta gli adolescenti di ieri per i trentacinquenni di oggi, non trascurando chi ha diciotto anni e che probabilmente vive da vicino le emozioni dei protagonisti. Perché il tempo corre ma le emozioni

25 non passano. La strada è la stessa, ed è circolare, in un continuo e infinito ripetersi, stampato nel presente e proiettato nel passato.



D6
Baustelle

A vita bassa

La malavita

da <http://www.allthelyrics.com>

“P rofessore lei non sa”

Dice oggi Monica

“Che la personalità

Se la può permettere

5 Se la può concedere

Solo una piccola élite

Il cantante, l’attore, eccetera eccetera

E l’antidoto che ho

Al futuro anonimo

10 È la scritta Calvin Klein

È la firma D&G

Tatuata sugli slip

Sopra la vita dei jeans

Che quest’anno va bassa

15 Va bassa”

Ed i cantanti dalle radio cantano

Ed ogni anno foglie morte cadono

I calendari cambiano

I centravanti contano

20 E tutto il resto è inutile

“Hai ragione Monica

La sconfitta è storica

Ma non posso dirtelo

Posso solo piangerlo

25 E guardarti crescere

Come cresce l’edera

Come il rovo

Su pietre e macerie”

Ed i cantanti dalle radio cantano

30 Ed ogni anno foglie morte cadono

I calendari cambiano

Ed i famosi ridono
 E tutto il resto è inutile
 E le modelle per la strada sfilano
 Ed ogni anno foglie morte nascono
 35 Comete nuove cadono
 Per un errore cosmico
 È l'universo inutile.



D7

In occasione della Prima prova all'Esame di Stato dell'anno scolastico 2009 un dossier Saggio breve o Articolo di giornale, ambito storico-politico, conteneva la seguente immagine dove erano raccolti alcuni tra i miti giovanili più importanti dagli anni Cinquanta ai giorni nostri.

I miti giovanili

Suddivisione cronologica



Suddivisione tematica



I movimenti giovanili dagli anni Sessanta al terzo millennio
 Laboratorio per l'esame